

LO SCAFFALE GIALLO

di Nino Delfo

Il nuovo romanzo della scrittrice italo-americana Ben Pastor

Legionari romani e delitti eccellenti

Antinoo, l'amato Fanciullo, il favorito dell'imperatore Adriano, morì in circostanze misteriose in Egitto, cadendo accidentalmente nel Nilo. Fu un incidente, un suicidio o un omicidio? Quale mistero si nasconde dietro quell'episodio che la Storia ha catalogato tra le curiosità dell'aneddotica?

Sono mondi al tramonto quelli in cui si muovono i personaggi della scrittrice italo-americana Ben Pastor. Quasi degli eroi in controtendenza, animati da spirito di servizio e senso del dovere, nonché dall'autonomia del giudizio, in una società in preda all'entropia e alla disgregazione.

Mentre Martin Bora, noto protagonista di un fortunato ciclo di thriller, era il soldato antinazista del Terzo Reich, Elio Sparziano, new entry della detection in costume, è un ufficiale dell'esercito romano e uno storico. Ad accomunarli è la medesima etica della verità, ricercata con il rigore dell'intelligenza, mai con ossessione.

Elio Sparziano è un provinciale, un originario della Pannonia (l'attuale Ungheria) che non ha mai messo piede nell'Urbe, all'epoca una città declassata del suo ruolo politico, visto che la capitale era stata spostata a Nicomedia.

La vicenda si svolge infatti nel 304 d.C., quando la crisi dell'impero romano è entrata nel suo sottofinale irreversibile. Spaziano, convocato a Spa-



Ben Pastor

Intrighi e indagini sulla morte di Antinoo, il «favorito» dell'imperatore Adriano

lato, riceve direttamente da Diocleziano l'incarico di recarsi in Egitto per compiere dei sopralluoghi e per fare luce, a due secoli di distanza, sulla scomparsa e sulla tomba del leggendario Antinoo e di un non meglio identificato «ladro d'acqua», come lo aveva definito lo stesso Adriano in una sua lettera.

Le indagini vengono subito accompagnate da omicidi, furti, aggressioni e le piste riportano in Italia, nella villa Tiburtina. Ad emergere dalle tenebre del caso irrisolto è quel cancro letale e senza nome, nutrito di economia e cupidigia, che distrugge e annienta qualsiasi umana utopia.

Ben Pastor, come sempre corroborata dal lavoro certosino di documentazione, ricostruisce con perizia il tempo storico in un poderoso affresco, in cui presente e passato si rispecchiano e offrono chiavi di lettura reciproche.

Nel suo romanzo si respira la decadenza, si annusa il melting pot primordiale, si riflette sullo scontro di culture e su come la memoria divida ciò che la storia unisce.

Quello che ci appare, pagina dopo pagina, è il crepuscolo di una civiltà, ricca di fermenti e di contraddizioni, di raffinatezze e di ferocità, in cui la congiura e il sospetto sono annidati nella natura delle cose come una malattia endemica.

L'alta definizione dello scenario è corredata da una tessitura a tutto tondo dei personaggi. Elio Sparziano è un uomo che ha consapevolezza dolorosa dell'umana fallibilità, mentre la figura di Adriano, qui solo rievocata, aggiunge ulteriori sfumature di ambiguità al monumento della Yourcenar.

Ben Pastor, «Il ladro d'acqua», Frassinelli, pp. 379, euro 17.